

EDITORIA

Chiarelettere nel 2015 torna in utile

Capisani a pag. 24

Stima 2015 al rialzo anche senza distribuzione di dividendi dal Fatto. Fo lancia Razza di zingaro

Libri, Chiarelettere torna in utile

Terra dei fuochi e guerra tra le novità. Cambiano le copertine

DI MARCO A. CAPISANI

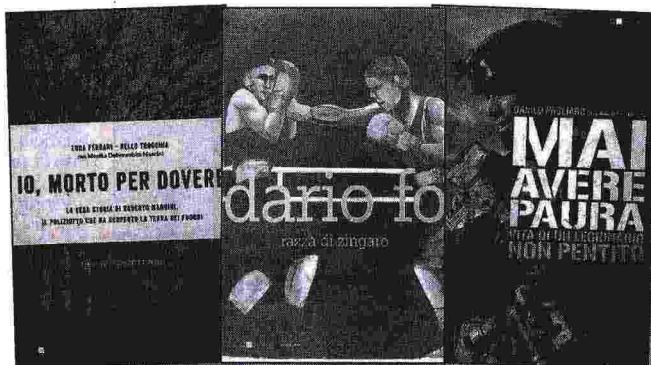
Chiarelettere tornerà in utile nel 2015, anche se dalla partecipazione nel *Fatto Quotidiano* non arriveranno dividendi. E comunque, per l'anno appena iniziato, la casa editrice guidata dal direttore editoriale **Lorenzo Fazio** rilancia lo stesso con un calendario di uscite che partono da storie vere, di attualità, ma «non chiamate un ritorno alle origini della casa editrice», spiega a *ItaliaOggi* Fazio. «Anzi, nel 2016 cercheremo di allargare ulteriormente lo spettro delle nostre pubblicazioni. Anche da un punto di vista grafico abbiamo variato le copertine, a seconda dei titoli», inserendo fotografie e disegni. D'altronde, secondo studi dell'Associazione italiana editori (Aie), l'acquisto di un libro avviene d'impulso in circa il 50% dei casi e la copertina è il primo elemento visivo d'impatto.

«Sarà un utile interessante, secondo le nostre proiezioni ma sicuramente sostenuto dall'attività caratteristica», sottolinea l'a.d. di Chiarelettere (nonché d.g. del gruppo **Gems**) **Marco Tarò**. «Il risultato netto non sarà quindi legato per esempio alla distribuzione di dividendi del *Fatto Quotidiano*. Dividendo che credo il giornale destinerà a riserva». Invece

hanno spinto i risultati 2015 della casa editrice, secondo Tarò, almeno due pilastri dei suoi autori: il nuovo libro di **Gianluigi Nuzzi** *Via crucis e Sturp* di **Marco Travaglio**, direttore del *Fatto* in versione cartacea. A conferma che sempre di più le vendite dei libri si polarizzano intorno ai grandi autori e ai bestseller.

Secondo l'ultimo bilancio disponibile, il 2014 di Chiarelettere è stato archiviato con ricavi dall'attività caratteristica quasi dimezzati a quota 1.789.833 euro. Il totale costi è diminuito ma non abbastanza, portando a un ebit negativo per 599,5 mila euro. La perdita netta finale è stata pari a 518,6 mila euro.

Il 2016 punta invece fin dall'inizio sui nuovi titoli, a partire da *Mai avere paura*. Vita di un legionario non pentito di **Danilo Pagliaro**, arruolato nella Legione straniera nel 1994. Titolo scritto con **Andrea Sceresini**, reporter di guerra per *Stampa*, *Foglio* ed *Espresso*, per «spiegare cosa vuol dire davvero fare la guerra», interviene il direttore editoriale Fazio. *Lo Stato parallelo* racconterà invece



l'inchiesta sull'Eni, colosso italiano dell'energia guidato dall'a.d. **Claudio Descalzi**, condotta da **Giuseppe Oddo** e **Andrea Greco**, rispettivamente firme del *Sole 24 Ore* e di *Repubblica*. Mentre i giornalisti **Luca Ferrari** e **Nello Trocchia** con **Monika Dobrowolska Mancini** descriveranno in *Io, morto per dovere* le indagini del commissario Roberto Mancini, colpito da cancro mentre investigava sugli eco-reati nella Terra dei fuochi. Peraltro sulla storia di Mancini sarà imperniata la fiction di Raidue *Io non mi arrendo*, con **Giuseppe Fiorello**.

Tra vicende storiche inedite e cronaca si muove **Dario Fo**, che dà il via alle nuove pubblicazioni targate Chiarelettere con *Razza di*

zingaro dedicato alla storia di Johann Trollmann, pugile sinti nella Germania nazista che rischia di farsi rappresentare alle Olimpiadi del 1928 da uno zingaro. Così inizia la discesa di Trollmann tra un titolo negato da campione dei pesi mediomassimi, sterilizzazione e campo di concentramento. Ma la ricostruzione dell'attore-intellettuale-premio Nobel, grazie alla ricerca di **Paolo Cagna Ninchi**, permette a Fo (con un passato da atleta alla società sportiva Gallarate) di parlare della «costante ricerca di un nemico, anche oggi, mentre i problemi sono altri tra disoccupazione, giovani che fuggono all'estero e banche che falliscono ma poi sono salvate dal governo». C'è l'ombra del nemico anche quando, come nei fatti di Ca-

podanno a Colonia, «resta ancora tutto poco chiaro. Perché la polizia non ha colto nulla? Non c'erano uomini a fianco delle donne in piazza? Perché sono state trasmesse riprese montate ad arte? C'è ipocrisia sul tema».

Non sono mancate frecciate al Pd e nemmeno al M5Stelle mentre un Fo a 360° presentava *Razza di zingaro* dalla sua casa in centro a Milano, traboccante di dipinti, testi e maschere teatrali. «Parlando di sport è normale finire a discutere di cultura» e politica e in particolare del Pd, che come sindaco a Milano «candida chi va per la maggiore ma non è apprezzato dalla popolazione. Non è chiaro chi appoggia chi. E vedremo poi quello che succederà quando si conoscerà il bilancio di Expo, quanti biglietti a pagamento sono stati staccati e se riusciranno a vendere il terreno della manifestazione. Sarà una bella botta!». Ma Fo ha qualche critica anche sul movimento di **Beppe Grillo**, pur continuando a votarlo: «Non mi pare che a Milano abbiano fatto cose importanti o straordinarie. Mi preoccupa molto la loro candidatura a Palazzo Marino (**Patrizia Bedori, ndr**). Magari, poi, sarà anche una sorpresa positiva ma a Milano credo che il movimento sia fuori chiave».

© Riproduzione riservata